

DIRITTI. Nuove polemiche scatenate dall'audizione del responsabile della Famiglia: «La maternità surrogata è reato»

Figli di coppie gay, Fontana: «Riconoscimenti vietati»

Il ministro: «Sono contro la legge» ed è scontro all'interno del governo
Il sottosegretario Spadafora: «Basta propaganda, non si torna indietro»

ROMA

È scontro nel governo sul riconoscimento dei figli delle coppie gay. Se il ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana ricorda che è vietato dalla legge, il vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio sottolinea il disaccordo fra i due partiti di governo e che quindi in questa legislatura non ci sarà alcuna legge su questa materia. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Vincenzo Spadafora invita Fontana ad aprire «un dialogo culturalmente serio» per evitare che il Paese «torni dieci anni indietro».

Fontana, illustrando le linee del suo dicastero alla prima audizione della Commissione Affari sociali, sottolinea che la maternità surrogata, alla quale ricorrono coppie gay all'estero per avere figli, è vietata in Italia «anche penalmente» come è vietato, «e tale dovrebbe rimanere», riconoscere «i bambini concepiti all'estero da parte di coppie dello stesso sesso».

Parole che scatenano polemiche. È lo scontro attraverso anche il governo. Di Maio, che concede a Fontana il fatto che la legge italiana vieta l'utero in affitto, aggiunge però che «poi ci sono i bambini e questi bisogna tutelarli». Anche il sottosegretario Spadafora chiede di «fermare la propaganda» perché «non esistono bambini di serie A o



Lorenzo Fontana, ministro della Famiglia al banco del governo alla Camera

Di Maio:
«Non c'è accordo e non ci sarà alcuna legge su questa materia nella legislatura»

Salvini:
«Fino a quando sarò ministro, gameti in vendita e utero in affitto non esisteranno»

Cirinnà:
«L'esecutivo non può intervenire su atti di stato civile»

di serie B e tutti devono essere tutelati». A schierarsi contro le parole di Fontana anche il sindaco M5S di Torino, Chiara Appendino. «Siamo orgogliosi che Torino sia stata la prima città italiana a consentire alle coppie omoge-

nitazionali di veder riconosciuto il diritto ai loro figli di avere entrambi i genitori», dice, «e continueremo a farlo». Fontana riceve invece il sostegno del ministro dell'Interno Matteo Salvini: «Fino a quando io sarò ministro, ga-

meti in vendita e utero in affitto non esisteranno come pratica, sono reati. Difenderemo in ogni sede immaginabile il diritto del bambino di avere una mamma e un papà». Secca la replica della senatrice del Pd Monica Cirinnà:

«La maternità surrogata è reato», relatrice della legge sulle unioni civili: «Salvini sa benissimo che il governo non può intervenire, tramite i prefetti, sugli atti dello stato civile. Quello che Salvini e Fontana si ostinano a ignorare, continuando vergognosamente a negare l'esistenza stessa delle bambine e dei bambini arcobaleno, è che la giurisprudenza ha già riconosciuto la piena legittimità degli atti di nascita con due padri e due madri; e ha riconosciuto che l'interesse del minore prevale sulla legittimità delle tecniche grazie alle quali è venuto al mondo».

Reagiscono anche le famiglie «arcobaleno», per voce della presidente Mariilena Grassadonia: «La fecondazione eterologa, oggi non prevista nella legge 40 per le coppie omosessuali, prevede però che lo status dei figli debba essere riconosciuto e tutelato, qualunque sia il sesso dei genitori». Duro anche il commento del presidente di Arcigay Gabriele Piazzoni: «La misura è colma: Salvini e Fontana la smettano di fare propaganda sulla pelle dei bambini». Anche un papà «illustre» come Nichi Vendola, che con il marito ha avuto un figlio tramite la maternità surrogata, non tace: «Le parole di Fontana sono frutto di ignoranza e di intolleranza».

Parole che però sono piaciute al senatore di Fi Maurizio Gasparri che parla di «sturpe tratta delle donne per appagare le coppie gay». Ma il capogruppo del Pd a Palazzo Madama Andrea Marucco non concorda: «Il ministro lasci stare i bambini». •

FCA. L'ospedale universitario di Zurigo rompe il riserbo per frenare le speculazioni dei media

Marchionne era grave Già in cura da un anno

Il gruppo afferma che non aveva conoscenza dei fatti relativi allo stato di salute del manager. Il titolo rimbalza in Borsa +3,5%

Amalia Angotti
TORINO

Sergio Marchionne era in cura all'Ospedale di Zurigo da oltre un anno per una grave malattia. Per la prima volta parla l'ospedale svizzero, che nei giorni scorsi ha mantenuto una cortina di silenzio sulle condizioni del manager. Marchionne «da oltre un anno si recava a cadenza regolare presso il nostro ospedale per curare una grave malattia. Nonostante il ricorso a tutti i trattamenti offerti dalla medicina più all'avanguardia, il signor Marchionne è purtroppo venuto a mancare» precisa l'Ospedale Universitario di Zurigo «oggetto di diverse voci tendenziose da parte dei media relativamente alla sua cura» e costretto a intervenire «per frenare il susseguirsi di ulteriori speculazioni». Un portavoce di Fca spiega che l'azienda «non è in grado di commentare» e che «per motivi di privacy sanitaria, la società non aveva conoscenza dei fatti relativi allo stato di salute del dottor Marchionne». Dice di avere appreso che Marchionne «aveva subito un intervento chirurgico» e di avere emesso una dichiarazione su questo. «Venerdì 20 luglio - aggiunge - la società è stata

informata dalla famiglia del dottor Marchionne senza alcun dettaglio del serio deterioramento delle sue condizioni e che di conseguenza egli non sarebbe stato in grado di tornare al lavoro. La società ha quindi prontamente assunto e annunciato le necessarie iniziative il giorno seguente».

È ancora una giornata di dolore sulla morte di Marchionne. Qualcuno ha portato una rosa davanti alla casa che aveva comprato in uno dei quartieri più esclusivi del centro di Torino. E sono tanti i messaggi di cordoglio. «Ciao Sergio, sei stato un vero amico oltre che un uomo straordinario: Lavinia ed io, insieme a Leone, Oceano e Vita, conserveremo per sempre il tuo ricordo con gratitudine e affetto, restando vicini a Manuela, Alessio e Tyler», dice il presidente di Fca e Ferrari, John Elkann, in un necrologio sul quotidiano La Stampa. Tra i tanti necrologi anche quello di Lapo Elkann, fratello di John, della sorella Ginevra e di tutta la famiglia Agnelli. È confermato che non ci saranno funerali pubblici, mentre sono previste due iniziative per ricordarlo a settembre, con modalità ancora da definire, a Torino e a Detroit. L'azienda si è rimessa in mo-



È confermato che non ci saranno funerali pubblici. Previste due iniziative a settembre

Qualcuno ha messo una rosa davanti alla casa che il manager aveva comprato in centro a Torino

to. Dopo l'approvazione della trimestrale e del crollo in Borsa con quasi 4 miliardi di capitale bruciati, il titolo Fca ha guadagnato il 3,50% a 14,48€ euro, spinta anche dall'accordo sui dazi tra Europa e Usa. In testa al listino Cnh (+10,63% a 9,93 euro), che ha diffuso la trimestrale. Bene anche l'holding della famiglia Agnelli, Exor (+3,88% a 55,74) e Ferrari (+2,50% a 114,7).

Fca è alla ricerca del manager che guiderà le attività europee al posto di Alfredo Altavilla, che ha rassegnato le dimissioni dopo la mancata nomina al vertice del gruppo ma affiancherà il nuovo amministratore delegato. •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,653	1,26%	1,2% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,39	-18,34%	1,79% ▲
Cad It	5,26	24,12%	0% =
Dobank	9,98	-26,35%	-2,06% ▼

IL CASO. Dibattito incandescente per la mozione a sostegno delle donne che decidono di non interrompere la gravidanza

«Verona città della vita» Sull'aborto il clima è rovente

Il Consiglio comunale si chiude prima di discutere il documento firmato da Zelger. Polemiche per il saluto romano di Bacciga

«Verona sia proclamata città a favore della vita». Nel quarantesimo anniversario della pubblicazione della legge 194 sulla Gazzetta ufficiale, il consigliere leghista Alberto Zelger lancia la sua battaglia contro una legge che, afferma, «al contrario di quanto si proponeva, ha contribuito ad aumentare il ricorso all'aborto quale strumento contraccettivo e non ha affatto debellato l'aborto clandestino». Parole contenute nella mozione di cui Zelger è primo firmatario e sottoscritta dalla maggioranza, presentata ieri in aula.

La serata è stata segnata da uno scontro in aula dopo che il consigliere di Battisti Verona Domani Andrea Bacciga si è rivolto al pubblico sulla balconata con il saluto romano. Un gesto della simbologia fascista che ha sollevato aspre polemiche. La seduta del Consiglio si è conclusa prima che si arrivasse alla mozione sulla famiglia presentata da Zelger ma anche a quella in cui Ciro Maschio di Fratelli d'Italia chiedeva di dedicare una via a Giorgio Almi-

ranche, storico leader dell'Msi.

Non sono mancate neppure le polemiche sull'iniziativa dell'esponente leghista, che vorrebbe fare di Verona la città capofila contro la legge che regola l'interruzione volontaria di gravidanza, non sono mancate. «Ritenendo che il Comune di Verona debba adoperarsi per la diffusione di una cultura di accoglienza della vita», Zelger, che a inizio di seduta aveva ringraziato il ministro Lorenzo Fontana per la sua presa di posizione contro la pratica della maternità surrogata, chiede di inserire a bilancio «un congruo finanziamento al progetto Gemma per l'adozione prenatale a distanza di madri in difficoltà, a promuovere il progetto "culla segreta" per il parto in anonimato in ospedale e a proclamare Verona città a favore della vita».

Nel testo della mozione di cui è primo firmatario, Zelger sottolinea, tra l'altro, anche che «le statistiche annuali degli aborti mostrano un leggero calo negli anni, ma non tengono conto delle varie pillole abortive». E conclude:



Consiglio comunale: donne vestite da ancelle come nella serie tv «The handmaid's tale», foto dal profilo Fb del consigliere La Paglia

de: «manca all'appello una popolazione di 6 milioni di bambini che avrebbero impedito il sorgere dell'attuale crisi demografica».

Alla vigilia della seduta Alessia Rotta, vicepresidente vicaria dei deputati del Pd aveva lanciato su Twitter un appello contro la mozione «oscurantista e pericolosa» presentata da Zelger. A suo parere «la mozione a firma leghista non solo minerebbero l'autodeterminazione e la salute stessa delle donne, ma rappresenterebbero un pericoloso apripista per considerare la maternità una merce di scambio economico e politico-culturale. Evidentemente», sottolinea la deputata

dem, «i consiglieri si fanno forti della copertura politica e ideologica dell'ex vicesindaco e ora ministro della Famiglia Lorenzo Fontana». E aggiunge: «Stupisce, poi, che nella mozione si chieda di proclamare Verona "città a favore della vita". La mia città non ha bisogno di ulteriori definizioni: la dimostrazione di essere a favore della vita è l'essere medaglia d'oro della liberazione dal nazifascismo. Inoltre il miglior modo per tutelare il diritto alla vita», continua, «è applicare a pieno una legge che negli anni ha cancellato gli aborti clandestini, ha fatto diminuire notevolmente anche quelli legali e ha messo in condizioni le

donne di non correre rischi per la salute e per la stessa vita. Invece di chiedere finanziamenti per progetti antiabortisti, si potenzino i consultori, con l'ampliamento dell'organico socio-sanitario e l'introduzione di almeno una mediatrice culturale per ogni consultorio».

Molto critico anche Tommaso Ferrari consigliere comunale di Verona Civica: «Proclamare Verona città a favore della vita è una formula vaga e banale che sarebbe difficile non condividere se non ce la fosse l'ennesima stiletta oscurantista di questa amministrazione». E sottolinea: «Usare la difesa della vita come strumento per imporre con la forza le proprie posizioni è meschino e tradisce il fatto che l'unica cosa che si vuole tutelare è sempre e solo di natura ideologica. Il fatto che, negli anni, il ricorso all'aborto sia in progressivo calo», evidenzia il consigliere di opposizione, «dimostra che nessuno, nel nostro Paese, lo considera alla stregua di un contraccettivo e invece di lanciare crociate, la politica intervenga per mettere in campo un'azione a sostegno della famiglia, per non abbandonare le giovani madri. Perché se le nascite diminuiscono la colpa non è della 194, ma di uno Stato assente che rende spesso impossibile decidere di fare figli». •

LA NOTA METEO. Dopo l'acquazzone di ieri, sono in arrivo correnti meridionali. E sale l'ozono

Ondata di caldo e afa Termometro a 35 gradi

Le giornate più torride saranno domenica e lunedì. Da martedì una depressione atlantica porterà un momentaneo sollievo

Alessandro Azzoni

Più caldo e afa all'orizzonte. Inizia oggi un'ondata di caldo dai connotati non eccezionali ma senz'altro degni di nota. Una più decisa affermazione dell'anticiclone africano determinerà una certa risalita di correnti meridionali almeno fino a lunedì compreso. Scontata di conseguenza la prospettiva di un fine settimana di gran sole e temperature massime in forte aumento. Dai 31-32 gradi registrati negli ultimi giorni passeremo ai 35 previsti nelle giornate di domenica e lunedì, quando la sensazione di afa e la concentrazione di ozono nell'aria saliranno parecchio. Non sono da escludere punte di 36 gradi nella Bassa e in centro città, dove l'isola di calore è in questi casi molto forte.

A seguire, da martedì assisteremo solo ad una leggera attenuazione del caldo; la parola passerà infatti all'alta pressione delle Azzorre in avanzamento dall'Atlantico verso l'Europa centrale. Si at-

tiveranno quindi correnti orientali un po' più fresche e secche che avranno il merito di abbassare le temperature massime di due o tre gradi contenendo nel frattempo l'afa a partire soprattutto da mercoledì. Sarà però un sollievo solo momentaneo, visto il ripristino di condizioni anticicloniche e di solleone.

Tutta la prossima settimana vedrà insomma tempo buono con temperature ancora elevate, sebbene lontane dai record (non oltre i 35 gradi). Difficilmente le cose cambieranno prima della fine della prossima settimana, quando un modesto calo della pressione sull'Europa centrale permetterà a temporali organizzati di portare un parziale refrigerio, anche se di rinfrescate vere e proprie all'orizzonte non se ne vedono.

Si concluderà nel frattempo un mese di luglio nella media o leggermente al di sopra e senza quelle impennate di calore che negli ultimi quindici anni sono diventate molto più frequenti che in passato. Fino ad oggi la temperatura



Alcuni ragazzi cercano refrigerio nella fontana dell'Arsenale

massima dell'estate ha solo sfiorato i 34 gradi in un paio di pomeriggi. Nel mese di luglio abbiamo tuttavia registrato fino ad oggi 24 giornate con temperature massime oltre i 30 gradi. Elevato è stato invece il numero dei temporali transitati sulla città, fino ad oggi tredici, anche se quasi sempre di calore e che non hanno apportato più di tanto refrigerio.

Anche l'anno scorso e nel 2016 il mese non era stato poi così rovente; molto più caldo era stato il luglio del 2015 con ben 16 giorni con termometro oltre i 34 gradi e un valore assoluto di 39, mai

raggiunto negli ultimi 50 anni in questo mese. Alla fine si chiuse il secondo mese più caldo della storia climatica degli ultimi duecento anni dopo il leggendario agosto del 2003.

Come anticipato, per un più marcato cambiamento occorrerà attendere la seconda settimana di agosto. La prima settimana del prossimo mese non vedrà però una replica di quanto accaduto l'anno scorso, quando la temperatura massima superò i 37 gradi per tre giorni consecutivi fino ad un valore assoluto di 38,3 gradi. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GREZZANA. Nella tre giorni di festa anche il concorso artistico

Paella, sangria e cabaret Rosaro prende per la gola

Oggi serata latino americana col dj Mass Loco. Domani i Tres Amigos, hip hop e «disco»

Alessandra Scolari

Rosaro, la frazione di Grezzana divisa con Cerro (511 i residenti nel primo comune di al 31 dicembre scorso), in fatto di sagre per attirare villeggianti sul grande sagrato della chiesa, è imbattibile.

Lo specchio per le allodole? Una cucina prelibata - piatti per adulti e bambini -, tanta tranquillità e allegria. Dopo i due giorni di anticipo (20 e 21 luglio) il momento clou di «Rosaro in Festa» è questo fine settimana. Si incomincia oggi con la festa latino americana: dalle 19, apriranno gli stand gastronomici e dalle 19,30 musica e animazione con dj Mass Loco.

Domani, alle 9, prenderà il

via la terza edizione di «Rosaro in arte», concorso di pittura, grafica, scultura e fotografia promosso dalla pittrice Laura Poffe, in collaborazione con la parrocchia di San Barnaba Apostolo e l'associazione Noi di Rosaro. Il concorso prevede due sezioni: pittura estemporanea (il dipinto deve essere realizzato in loco, previa timbratura del supporto), la seconda a tema «Valpantena e Lessinia». Il materiale - dipinti, sculture, grafica e fotografia - dovrà essere consegnato entro le 12. Per informazioni e iscrizioni al concorso contattare Teresa al 339.6941931.

Ritornando agli intrattenimenti di domani, alle 19 è prevista la messa, e la contemporanea apertura dei chioschi, dalle 20,30 cena, a base di paella e sangria (è prevista la prenotazione: Vittoria 347.7020678 o Luca 340.3423371) con il mitico cabaret dei Tres Amigos. Dalle 21,30

spettacolo di hip hop con la Cosmopolitan crew e dalle 22, serata discoteca con Radio Pico. Domenica alle 10 la messa solenne dedicata a San Barnaba, accompagnata dal coro parrocchiale, alle 12.30 pranzo aperto a tutti (su prenotazione), con intrattenimento musicale di Roby e Sonia. Alle 15, torneo di calcio balilla, alle 16, intrattenimento per i bambini con il giullare Antonio. Alle 17 premiazione del concorso di pittura, grafica, scultura e fotografia «Rosaro in arte».

Alle 19, apertura stand gastronomici, alle 19.30 spettacolo con i Gardadanze Verona, alle 21 ballo liscio con Rosano e Anna. Durante la sagra sarà aperta sempre anche la pesca di beneficenza. La festa è promossa dalla parrocchia, dal Centro Noi Il Sole e dal gruppo alpini. È possibile seguire eventuali modifiche della festa consultando il sito Rosaro in festa. •

CONTRATTACCO. La Procura, come previsto, riapre la vicenda. E anche il sindaco di Crotona rilancia la sua offensiva

Caos plusvalenze: si ricomincia martedì

Finalmente fissata la data dell'arbitrato in Figli di Campedelli: la sentenza prevista entro il 10 agosto

Procura federale al contrattacco. In tempi brevi, come d'altronde ampiamente preventivato. Nuovo processo in vista, dopo la chiusura mercantile del primo. Archiviato per il colpo di genio dell'avvocato Luciano Ruggiero Malagnoli, storico legale del Chievo, con quel vizio di forma che ha determinato l'imprevedibilità. Riparte e chiude di nuovo le indagini, col mate-

riale del procedimento iniziale pronto ad essere trasferito al secondo. Messa accettata. Con i conti sul tavolo tutti da decifrare, quando si entrerà davvero nel merito.

Stavolta Luca Campedelli sarà ascoltato, gli martedì, dopo l'arrivo dell'accusa che ha seguito tempi perentori più che collaudati, come ricordato anche in una recente decisione del Tribunale nazionale federale che non ha fatto altro che dar ragione a Malagnoli, confermandosi un luminare del diritto sportivo italiano. Con quella richiesta di poter sentire il presidente

del Chievo regolarmente inviata il 25 gennaio, dieci giorni prima del deferimento. Mentre la Procura ha calcolato l'arco di tempo dal 28 maggio, quando le indagini si sono concluse, fino al 7 giugno.

Quasi tutto è di fatto come prima, compresi i deferimenti ma con Campedelli che avrà finalmente la parola. Con una penalizzazione eventualmente da scontare nella prossima Serie A e due giorni di giudizio fra la Corte d'appello e il Collegio di garanzia del Coni prima di tirare davvero le somme.

In agguato resta il Crotona.



Luca Campedelli



Angelo Provasi

Alla lista di soci, dopo gli avvocati della società e il presidente Gianni Virena, si è aggiunto anche il sindaco Ugo Pugliese. «La sentenza sul Chievo inneggia per le motivazioni che penalizzano una società come il Crotona, che rappresenta un esempio dal punto di vista sportivo e di condizione gestionale. Ma danneggia anche un'intera città. Certe decisioni, se evitate, sono inaccettabili e colpiscono la realtà sportiva. Sono amareggiato come tutti i miei concittadini. Ma non demordiamo. Siamo al fianco della società per sostenere eventuali ricorsi. I procedimenti possono indicare una sentenza ma non cancellare la dignità di una società, di una squadra gloriosa e

di un'intera città. Proprio il Crotona però stavolta potrebbe essere escluso dal processo senza potersi aggirare come terza parte interessata, com'è stato per un caso analogo e anche piuttosto recente per l'Entella quando sotto accusa sono finite le madriempine del Roggia. C'era possibilità da giocare per il Chievo, visto che il presunto illecito è amministrativo e non sportivo. Così come la sua articolata difesa, fra i vizi della Cosice e la rievocazione del professor Angelo Provasi e Pietro Mazzola su quelle stime sulle plusvalenze così distanti da quelle della Procura. La sentenza non tarderà ad arrivare. Alla fine dei conti non si dovrebbe andare oltre il 10 agosto. • A.D.P.

Firmato il protocollo d'intesa Intesa Comune-Soprintendenza per «rigenerare» i forti asburgici «Perle nascoste da scoprire»

VERONA Il Sovrintendente ai Beni Storici, Fabrizio Magani, ha detto che potrebbe essere «l'anello d'oro» attorno alla città. Il sindaco Federico Sboarina ha preferito definirlo «un grande anello verde». La sostanza è che, in futuro, i numerosi forti asburgici che costellano il perimetro comunale saranno valorizzati ed inseriti in appositi percorsi turistici, anche con l'intervento di imprenditori privati o di associazioni che facciano proposte di riuso. È questa la sostanza del protocollo d'intesa che il sindaco ha firmato ieri col direttore generale dell'Agencia del Demanio, Dario Di Girolamo, presenti gli assessori Ilaria Segala ed Edi Maria Neri ed il Sovrintendente Magani.

L'intesa punta a valorizzare il cosiddetto «sistema dei Forti», quello formato dalle 9 edificazioni militari (2 di proprietà del Demanio, 7 invece di proprietà comunale) che circondano la città. Tra gli obiettivi, la promozione del cosiddetto «turismo lento», che punta al recupero di immobili pubblici situati su percorsi ciclopedonali e tracciati storico-religiosi del nostro Paese.

Il documento è stato firmato ieri dal sindaco Federico Sboarina e dall'assessore al patrimonio Edi Maria Neri. I due forti di proprietà ancora



Del Comune

Forte Sofia è uno dei sette forti asburgici già di proprietà di Palazzo Barbieri. Altri due sono ancora del Demanio

del Demanio sono Forte Procolo, in via Francesco De Levanto 34, e Forte san Felice, in via Caroto. Già di proprietà comunale sono invece Forte Azzano, in Strada La Rizza, Forte Chievo, in via Bionde, Forte Dossobuono Gisella, in via Mantovana; Forte Preare-John, in via Castel Montorio, Forte Lugagnano, in via Lugagnano, Forte San Mattia, in viale dei Colli, Forte Santa Caterina, in via del Pestrino, la Torre Massimiliana in via Torricelle ed infine Forte Sofia, in via Monte Novegno.

«Abbiamo dato il via ad un percorso di recupero importante - ha detto il sindaco Sboarina - perché il portafoglio immobiliare del Comune di Verona sarà inserito all'interno della piattaforma informatica «EnTer»: uno strumento importante attraverso cui potranno arrivare le manifestazioni di interesse per la valorizzazione dei Forti sia da parte di associazioni del terzo settore, sia da parte di privati.



Sboarina
Associazione
e terzo
settor
coinvolto
nel rilancio
dei forti

La piattaforma - ha spiegato il sindaco - è accessibile dai siti istituzionali dell'Agencia del Demanio e del Comune. Recuperare e rendere disponibili alla città queste straordinarie strutture architettoniche, - ha concluso Sboarina - significa lavorare non soltanto per la valorizzazione del territorio ma anche per accrescere l'interesse sulla città, permettendo ai visitatori di scoprire nuove bellezze storiche e siti meno conosciuti. «Con l'intesa siglata - ha sottolineato da parte sua il direttore dell'Agencia del Demanio Dario Di Girolamo - l'Agencia si impegna ad individuare il percorso di rigenerazione più idoneo per i beni inseriti nell'accordo ed a fornire il supporto tecnico per il completamento dell'iter di valorizzazione, valutando in futuro la candidatura di nuovi immobili da avviare allo stesso percorso».

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mozione anti-aborto di Zelger, urla e saluti fascisti in aula Niente delibera sull'Adige Docks

Gesto provocatorio di Bacciga (che nega), sfiorata la rissa. Ora tutti in ferie

VERONA Gran parapiglia, urla, baruffe e (pare) un saluto fascista. E alla fine, il consiglio comunale, nella sua ultima seduta prima delle ferie estive, non riesce ad approvare la delibera per realizzare il nuovo Centro sportivo a Porto San Pancrazio. Fin dall'inizio, tirava aria di burrasca: polizia nel corridoio, volti tesi sulle balaustrate degli spettatori (all'inizio pochi poi, via via, una piccola folla) e consiglieri in allerta. Un paio d'ore di quiete prima della tempesta. L'attentissima mozione sull'aborto (per essere precisi: contro l'aborto), presentata dal leghista Alberto Zelger, non veniva messa in discussione. Voto unanime sull'adesione all'associazione Dafne Italia, che assiste le vittime di reati.

Ma poco dopo le 20, ecco arrivare a frotte i contestatori, che una manifestazione anti-Zelger l'avevano comunque organizzata, mozione o non mozione: balconate improvvisamente strapiene, alcune donne schierate con cuffietta bianca (con l'accusa a Zelger di voler ridurre la città a un convento). Brusii crescenti, e invito del presidente Ciro Maschio al silenzio. Ma tutto precipita quando Andrea Bacciga



(Battiti) viene visto dai consiglieri Bertucco e Gennari mentre si rivolge al pubblico col saluto romano. Lui nega («volevo solo salutare quelli che, poco prima, mi avevano insultato e minacciato, e vedrete che nessun giornale lo scriverà...»). Esplosione il finimondo: urla, baruffe, scontro oratorio rovente tra Maschio e Bertucco («Io non ho visto quel gesto», dice il primo. «Lei quando si tratta di Destra non si accorge mai di

niente» ribatte il secondo).

All'esterno dell'aula, rissa sfiorata tra Bacciga e i manifestanti, grazie ad un... ombrellino rosa interposto in segno di pace da una delle contestatrici.

Si tenta di andare avanti, ma il tempo è passato, la seduta deve chiudere alle 22 e la delibera sul Centro sportivo ha decine di emendamenti da esaminare. In maggioranza c'è chi propone di andare avanti anche fino all'alba, se

La protesta
Manifestanti travestite da suore per protestare per la mozione contro l'aborto del leghista Zelger

necessario. Ma poi accetta di rinviare tutto. Se ne riparerà nella prima o nella seconda settimana di settembre.

La proposta «Adige Sport Village», punta a realizzare un grande centro sportivo a Porto San Pancrazio, nell'area occupata dagli ex magazzini ferroviari di Porta Vescovo. Il progetto, della società di Merano Psp Invest, prevede un ponte ciclopedonale che passerà sopra la ferrovia e si collegherà alle piste ciclabili previste nel centro, collegate a loro volta con quelle del Giarol Grande.

Per quanto riguarda gli impianti sportivi, spicca una pista per il pattinaggio sul ghiaccio, che oggi a Verona non esiste. Previste anche aree per i più piccoli, per la medicina assistita e un museo multimediale dedicato allo sport, oltre a negozi, bar e ristoranti, e ad una foresteria.

In apertura di seduta, rispondendo a una domanda di Michele Bertucco, Luca Zanotto ha reso noto che l'Agsm verserà per quest'anno un milione e 800 mila euro a Fondazione Arena, utilizzando lo strumento dell'Art Bonus.

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genitori omosex

di Laura Tedesco

Papà gay, dopo il caso di Verona Fontana tuona in Commissione

Il ministro alla Famiglia ribadisce il suo no

VERONA Desiderano solo che «sulla nostra storia scenda il silenzio e non finisca ulteriormente al centro del dibattito politico e delle polemiche strumentali». Con questo appello, domenica scorsa, si era rivolto al *Corriere di Verona* il signor Fabio, uno dei due papà del bimbo il cui atto di nascita - hanno appena ordinato i giudici della Corte d'appello di Venezia - dovrà essere trascritto all'anagrafe del Comune di Verona. La speranza di Fabio, però, è caduta nel vuoto: ieri, la sua storia e quella della sua famiglia di cui oltre al marito, sposato all'estero, fa parte il loro figliolletto di tre anni, è rimbalsata ancora una volta sulle cronache.

Da Roma, il ministro veronese per la Famiglia e le Disabilità, il veronese Lorenzo Fontana, ha nuovamente tuonato contro i genitori dello stesso sesso: «Rilevo come l'attuale assetto del diritto di famiglia non possa non tenere in conto di cosa sta accadendo in questi ultimi mesi in materia di riconoscimento della genitorialità, ai fini dell'iscrizione dei registri dello



Il ministro Lorenzo Fontana, veronese, è da sempre contrario al riconoscimento della genitorialità a genitori gay

stato civile di bambini concepiti all'estero da parte di coppie dello stesso sesso facendo ricorso a pratiche vietate dal nostro ordinamento e che tali dovrebbero rimanere». Un chiaro riferimento al papà gay di Verona, Fabio e il marito, il cui figlio di tre anni è venuto al mondo in Canada attraverso la pratica dell'«utero in affitto». Procedura, questa, che



La maternità surrogata nel nostro Paese è vietata dalla legge

in Italia è appunto vietata per legge: ragion per cui, all'inizio del 2018, Palazzo Barbieri aveva negato la registrazione ai due padri, che però non si sono arresi e si sono affidati all'avvocato trentino Alexander Schuster per vincere quella che lo stesso Fabio definisce «una delle tante battaglie che abbiamo dovuto combattere». Strenuo difensore della

«famiglia naturale», all'indomani del via libera dai giudici dell'Appello di Venezia al riconoscimento dei due papà omosessuali di Verona, il sindaco Federico Sboarina la settimana scorsa ha subito annunciato di aver «dato mandato agli uffici tecnici per valutare la possibilità di impugnare la sentenza». Sulla medesima linea, in quelle ore, lo stesso ministro Fontana: «Penso che la necessità per un bambino di avere una madre e un padre - dichiarò - sia un presupposto fondamentale e irrinunciabile. Sarà mia intenzione combattere la pratica dell'utero in affitto in tutte le sedi opportune, ritenendo la cosa, sia per i bambini sia per la donna, gravemente lesiva della dignità umana». Posizione che ieri il ministro veronese ha ribadito durante l'audizione alla Commissione Affari sociali: parole, le sue, in palese conflitto con quelle del signor Fabio: «Per noi - ha confidato al *Corriere di Verona* - era un vero paradosso che nostro figlio appena varcava la frontiera perdesse legalmente uno dei suoi due genitori». Ma dopo la decisione dei magistrati non sarà più così: «Siamo contenti, certo. I giudici hanno sancito nero su bianco principi sacrosanti che vanno a tutelare innanzitutto il nostro bambino. La nostra speranza è che questa sentenza possa infondere coraggio ad altre famiglie nella stessa situazione. In questo momento vogliamo soltanto proteggere la serenità e la felicità del nostro bimbo». Lontani «da polemiche e strumentalizzazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo bis



Plusvalenze, la Procura Figg martedì sente Campedelli

VERONA Se la serie A è salva, grazie alla sentenza per «improcedibilità» emessa ieri l'altro dal Tribunale federale, i problemi per il Chievo non sono terminati. La Procura Figg, infatti ha notificato alle parti - secondo l'Ansa - la chiusura delle indagini per il processo «Chievo bis» per la vicenda delle plusvalenze fittizie. L'improcedibilità nei confronti della squadra veronese era stata decretata perché, nonostante lo avesse richiesto, il presidente del Chievo, Luca Campedelli, non era stato ascoltato dalla Procura Figg. Ora, con la chiusura delle indagini, è arrivata la data dell'audizione del numero uno del club veronese, in programma martedì prossimo. La sentenza sul caso è prevista per metà agosto. Il timore - per il Chievo - è che avendo retto l'impianto accusatorio (come si desume dalla sentenza sul Cesena), si possa arrivare a una penalizzazione da scontare nel prossimo torneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA